

Venezia insorge: «Basta, si muova Letta»

Torna la paura per il transito delle grandi navi in laguna, **Orsoni**: «Comitatone al più presto». Cacciari: «Misura colma»

di **Alberto Vitucci**

► VENEZIA

«Il nuovo governo convochi al più presto il Comitatone per decidere sulle alternative alle grandi navi davanti a San Marco. Bisogna dire basta». Il sindaco **Giorgio Orsoni** ricorda le proposte alternative del Comune – il nuovo terminal a Marghera – che ancora non sono state esaminate. E annuncia un «pressing» sul capo del governo Enrico Letta per riaccendere l'attenzione sul problema grandi navi.

Il disastro di Genova alimenta la polemica sulle grandi navi in laguna. «Basta, la misura è colma», tuona l'ex sindaco Massimo Cacciari, «questo è davvero troppo, e dovrebbe convincere anche gli scettici che le grandi navi non possono più passare per il canale della Giudecca. Sono pronto a firmare una petizione al governo». Potrebbe davvero succedere in laguna? Sandro Trevisanato, presidente della Vtp che gestisce il traffico passeggeri, è sicuro di no. «Da noi non potrebbe mai succedere», dice, «a parte i fondali le navi passeggeri hanno l'obbligo dei rimorchiatori, cosa che per le navi commerciali non c'è».

Non basta per placare i comitati. Che ieri hanno scritto al nuovo governo chiedendo l'applicazione immediata dell'ordi-

nanza Clini-Passera, che limita a 40 mila tonnellate la stazza massima delle navi ammesse in laguna. Per Venezia era arrivata la deroga, in attesa delle alternative. Ma le alternative sono ancora nel cassetto. E intanto le dimensioni delle navi aumentano, i rischi anche. «Non vogliamo certo speculare su una disgrazia del genere», dice il portavoce del comitato «No Grandi Navi» Silvio Testa. Ma occorrono provvedimenti drastici. Non vogliamo essere noi a sperimentare se le condizioni di sicurezza resistono anche a casi del genere».

L'immagine della torre dei piloti abbattuta dalla nave a Genova ha fatto il giro del mondo. Una costruzione alta 50 metri, in cemento, che si è sbriciolata dopo essere stata urtata dalla nave, nemmeno troppo enorme, 40 mila tonnellate di stazza, alla deriva per la rottura di un motore. Il paragone con il campanile di San Giorgio fa venire i brividi. Che ne sarebbe dei monumenti se dovessero essere urtati da una gigantesca nave passeggeri che di tonnellate ne ha 110 mila? «Non potrebbe succedere», ripete Trevisanato, «La nave passeggeri non arriverebbe alla riva per via del fango. E qui i rimorchiatori sono due. E poi passano a cento metri dalle rive». Le diversità sono tante. Ma l'inci-

dente, come il naufragio della Costa Concordia, nel gennaio del 2012, riapre adesso la polemica. Cosa succederebbe anche soltanto per un incendio a bordo delle grandi navi da 4 mila passeggeri che entrano nel cuore della città antica? Riprende fiato la polemica internazionale, protesta Italia Nostra, che ricorda come il rischio sia reale. E intanto le navi continuano a passare per il bacino San Marco e il canale della Giudecca. I progetti alternativi, annunciati da due anni, sono ancora nel cassetto. In attesa di finanziamenti per gli studi che non arrivano e di decisioni politiche. L'Autorità portuale chiede di scavare un nuovo canale (il Contorta-Sant'Angelo) per far arrivare le navi in Marittima attraverso la bocca di porto di Malamocco e non più del Lido. Il Comune chiede di valutare l'ipotesi Marghera, dove le grandi navi potrebbero arrivare sempre da Malamocco, senza avvicinarsi troppo alla città. I comitati, infine, chiedono di attuare finalmente una scelta coraggiosa, cioè di estromettere le grandi navi dalla laguna. «Potrebbero ormeggiare fuori e il turismo non ne soffrirebbe, anzi». Ma i progetti non sono stati finanziati. E tutto continua come prima: le navi passano a pochi metri da San Marco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



